

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Nicola Abbagnano, un padre fondatore della sociologia italiana nel secondo dopoguerra

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1970571> since 2024-04-12T17:50:06Z

Published version:

DOI:10.4000/qds.4099

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



83/2020

Quaderni di sociologia

THE COLOR LINE
AND THE HISTORY
OF SOCIOLOGY

SAGGI DI

Aldon Morris

Walter R. Allen, Audrey Devost e Cymone Mack

Krista Johnson

Michael Schwartz

e una nota critica di **Paolo Parra Saiani**

Qds

Quaderni di sociologia

Rivista fondata a Torino nel 1951
da Nicola Abbagnano e Franco Ferrarotti
Diretta da Luciano Gallino dal 1968 al 2015

DIREZIONE

Paola Borgna e Paolo Ceri

COMITATO EDITORIALE

Maria Carmela Agodi
Alberto Baldissera
Adele Bianco
Paola Borgna
Paolo Ceri
Francesco Chiarello
Antonio M. Chiesi
Maria Teresa Consoli
Pietro Fantozzi
Franco Garelli
Giancarlo Gasperoni
Giorgio Grossi
Carmelo Lombardo
Mauro Palumbo
Massimo Pendenza
Francesco Raniolo
Sergio Scamuzzi
Domenico Tosini

COMITATO DI REDAZIONE

Maria Carmela Agodi
Alberto Baldissera
*(responsabile Gruppo addetto
alle recensioni e note critiche)*
Ferruccio Biolcati Rinaldi
Marco Bontempi
Paola Borgna
Renzo Carriero
Paolo Ceri
Antonio M. Chiesi
Katia Pilati
Roberta Ricucci
Francesca Veltri

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO N. 641 DEL 18.5.1951

DIRETTORE RESPONSABILE: PAOLA BORGNA

EDITORE: LEXIS COMPAGNIA EDITORIALE IN TORINO - VIA CARLO ALBERTO 55 - 10123 TORINO

STAMPA: MICROGRAF, MAPPANO (TO)

quaderni di sociologia

Nuova Serie

Volume LXIV, n. 83 (2/2020)

la società contemporanea / *The Color Line and the History of Sociology*

- 3 **Paolo Parra Saiani**, Preface
- 11 **Aldon Morris**, The Sociology of W.E.B. Du Bois as a Weapon of Racial Equality: Pioneering Scientific Social Research at Historically Black Colleges and Universities
- 25 **Walter R. Allen, Audrey Devost, Cymone Mack**, Hidden in Plain Sight: Historically Black Colleges and Universities in America
- 47 **Krista Johnson**, Pioneering the Social Sciences at the Periphery
- 67 **Michael Schwartz**, The Great Migration in Myth and Reality

teoria e ricerca

- 101 **Rinaldo Vignati**, La sociologia secondo Indro Montanelli

note critiche

- 119 **Alberto Baldissera**, Nicola Abbagnano, un padre fondatore della sociologia italiana nel secondo dopoguerra
- 123 **Joselle Dagnes**, Debito, finanza, rischio e crisi. O la sociologia della moneta che non c'è
- 131 **Marco Tarchi**, Lo studio del populismo fra complessi e rimozioni
- 141 **Paolo Parra Saiani**, Towards a new canon? Rewriting the history (and the future) of sociology

- 167 abstracts

Alberto Baldissera

Nicola Abbagnano, un padre fondatore della sociologia italiana nel secondo dopoguerra

Nicola Abbagnano (1901-1990) è stato il massimo storico della filosofia del Novecento italiano e tra i maggiori di quello europeo e occidentale. Alla sua memoria Rosanna Panelli Marvulli (2019), sua segretaria per quasi quarant'anni, ha dedicato un libro utile e prezioso. "Attraverso lettere, testimonianze, documenti, molti dei quali inediti", esso presenta una biografia accurata e dettagliata di questo studioso, dei suoi metodi di lavoro, delle sue relazioni intellettuali. Fornisce inoltre informazioni utili alla ricostruzione della filosofia italiana del Novecento. Pur se riservato e schivo, Abbagnano è stato al centro di rapporti con i più influenti intellettuali del periodo; le sue opere hanno formato migliaia di studenti (tra cui chi scrive). Ha portato la filosofia "tra la gente", sempre senza rinunciare al rigore intellettuale. Il volume contiene inoltre, ed è ciò che interessa qui, molte informazioni sui rapporti tra Abbagnano e la sociologia, nonché sulle origini della rivista per cui scrivo questa nota.

Salernitano di nascita, Abbagnano arrivò a Torino nel 1936, appena vinto un concorso nazionale. Nel 1931, tanto per caratterizzare la sua personalità filosofica, aveva scritto una monografia dedicata a *Guglielmo d'Ockham*, "il solo vero empirista radicale" del Medioevo, come lo definì molti anni dopo (Panelli Marvulli 2019, 57). A Torino resterà fino al 1972, anno in cui, già in pensione, si trasferirà a Milano.

Dal dopoguerra fino agli anni '80, l'Università di Torino fu un polo di eccellenza nelle discipline umanistiche italiane, nelle scienze sociali e non solo. Il declino cominciò dopo un decennio di forti turbolenze sociali e politiche, tra cui il terrorismo. Fu una crisi pesante, ancora non pienamente elaborata e riflettuta, da cui la città e l'università si sono riprese lentamente.

Formatosi a una scuola filosofica, quella di Antonio Alliotta, favorevole alla sperimentazione e al relativismo, Abbagnano non subisce alcuna influenza dall'idealismo di Croce e di Gentile. Per il primo, anzi, coltiva indifferenza e riserva talvolta parole dure (Panelli Marvulli 2019, 66). Isolato a livello nazionale, a Torino si integra facilmente nell'ambiente culturale antifascista, mantenendo pur sempre autonomia e indipendenza di giudizio. Seguiranno opere filosofiche importanti (*La struttura dell'esistenza*, 1939) e, nel dopoguerra, i corposi volumi della *Storia della filoso-*

fia (1946-1950) e il *Dizionario di filosofia*: un “grandioso disegno, apparentemente persino temerario” (Panelli Marvulli 2019, 153: il commento è di Norberto Bobbio). Il *Dizionario* è, e resta, un libro straordinario, scritto in un linguaggio chiaro e conciso, di cui hanno fatto tesoro non solo gli studenti dei corsi di laurea filosofici. Esso fece scuola; il suo esempio fu seguito – sempre per i tipi della UTET a Torino – dal *Dizionario di politica*, curato da N. Bobbio e N. Matteucci (1976) e dal *Dizionario di sociologia* di L. Gallino (1978).

Questa rivista, «Quaderni di Sociologia», nasce nel lontano 1951. Ha un formato ridotto, poche pagine e, come fondatori, Nicola Abbagnano e un giovane neo-laureato che si farà ben presto strada nella vita culturale e politica del nostro paese: Franco Ferrarotti (2017). Abbagnano ne firmò “a scatola chiusa” la tesi di laurea, dedicata a Thorstein Veblen, perché rifiutata da un altro docente. Sia Abbagnano sia Ferrarotti avevano e avranno contatti, diretti e mediati (erano entrambi amici, ad esempio, di Cesare Pavese) con la cultura filosofica e sociologica statunitense.

Abbagnano si formò così già negli anni '40 un'idea chiara di quali fossero le linee di sviluppo della sociologia. A essa dedicherà nella prima metà degli anni '50 una serie di corsi universitari nella Facoltà di Magistero e una raccolta di saggi (*Problemi di sociologia*, 1959), ormai difficile da trovare in libreria. Quasi tutti questi saggi sono stati però ripubblicati di recente, in un volume (Abbagnano, 2013), curato da Bruno Maiorca. La raccolta è arricchita da una lunga introduzione di Pietro Rossi e di Carlo Augusto Viano, che di Abbagnano furono allievi.

Ignorati dai più, questi saggi del filosofo campano meriterebbero di essere riletti attentamente dai futuri storici della sociologia; magari anche comparati con gli scritti sociologici pubblicati nello stesso periodo. Essi rivendicano la legittimità della sociologia come scienza sociale; rigettano le critiche di Croce e dei marxisti; tratteggiano una «concezione rigorosamente “individualista” della vita sociale»; rifiutano ogni determinismo, quindi le teorie positivistiche e marxistiche; discutono in modo approfondito concetti come atteggiamento, istituzione, gruppo sociale, progetto (Rossi e Viano, 2013).

Per chiarire questo punto è opportuno ricordare in breve la polemica tra Abbagnano e Carlo Antoni (1896-1959). Quest'ultimo fu un filosofo di rilievo, allievo di Croce, impegnato politicamente nell'area liberale. Reagendo alla pubblicazione del primo numero di «Quaderni di Sociologia», avvenuto nell'estate 1951 «da parte delle solite brave persone desiderose di tenere al corrente la nostra cultura», Antoni (1952) rifiutò *in toto* la sociologia, definita come «quella pseudoscienza ottocentesca che da quasi mezzo secolo era scomparsa dalla nostra cultura». In poche righe Antoni critica il positivismo, il darwinismo sociale, liquidando Pareto, Simmel, Durkheim e Weber (di cui dimostra di non aver capito il concetto di tipo ideale). Affonda infine “quella superstizione moderna che è la

credenza nel numero”, ovvero la statistica o meglio il suo uso nello studio dei fenomeni sociali.

La risposta di Abbagnano (1952) fu ferma e articolata:

nei confronti delle affermazioni dell’Antoni, mi sento di fronte a manichini della scienza: cioè a principi, tesi ed affermazioni che non hanno più nessun fondamento...e che vengono assunte e ripetute nella loro forma stereotipata..., proprio come dei manichini.

La sociologia moderna non ricerca leggi della società, come aspirava a individuare quella positivista, né a sostenere forme di determinismo, biologico, geografico, etnico, economico. Essa mira invece a ricercare nelle relazioni sociali delle “uniformità relative”:

La vita morale e sociale dell’uomo non sarebbe possibile senza tali uniformità ... Nessun codice giuridico sarebbe possibile senza la considerazione delle uniformità ripetibili della vita dell’uomo; nessuna attività né economica né di alcun genere sarebbe possibile, senza l’uniformità relativa dei bisogni a cui essa va incontro e delle loro soddisfazioni possibili.

È difficile trovare all’inizio degli anni Cinquanta dello scorso secolo una prospettiva così chiara e moderna della sociologia, singolarmente affine a quella weberiana, che a quell’epoca Abbagnano però non conosceva (Rossi e Viano 2013, 20 ss.).

Questi orientamenti furono seguiti dai «Quaderni di Sociologia» – diretta da Ferrarotti sino al 1967, da Gallino sino al 2015. Dai primi numeri la rivista si rivolse anzitutto ai problemi e alle istituzioni salienti della società italiana. Nel corso dei quasi settant’anni da allora, molte cose sono cambiate. Nel 1951 l’Italia era una società prevalentemente rurale (la quota di popolazione attiva occupata nell’agricoltura si avvicinava al 50%); divenne una società industriale prima e a un’economia basata sui servizi, poi. Essa ha mantenuto, e in certi casi aggravato, alcuni suoi caratteri di fondo, ormai cristallizzati e istituzionalizzati: la presenza di un elevato tasso di analfabetismo funzionale, nonostante la scolarizzazione di massa; un forte divario civile ed economico tra regioni del Centro Nord e del Mezzogiorno; la persistenza di un tessuto diffuso di organizzazioni criminali; l’incapacità della classe politica, specie negli ultimi decenni, di perseguire e realizzare progetti di lunga lena.

Costante è rimasta la linea di fondo dei «Quaderni»: descrivere, interpretare, spiegare – in molti casi anche solo esplorare, sempre però almeno “con qualche straccio di evidenza empirica” (Gallino) – diversi aspetti della società italiana. Progettare anche, se possibile, forme di vita associata più civili e decenti.

Pur non essendo un sociologo, Nicola Abbagnano è stato non solo, più di altri, un grande sostenitore e un amico della sociologia italiana del secondo dopoguerra. Ne ha anche orientato lo sviluppo. Per questa

ragione va riconosciuto, più di altri, come un padre fondatore di questa disciplina.

Dipartimento di Culture, Politica e Società
Università di Torino

Riferimenti bibliografici

Abbagnano N. (1939), *La struttura dell'esistenza*, Università di Torino, Pubblicazioni della Facoltà di Magistero, Torino, Paravia.

Id. (1952), *Risposta a Carlo Antoni*, «Quaderni di Sociologia», II, 3, pp. 137-140 (ristampato in *Scritti neoilluministici*, cit., pp. 228-232).

Id. (2013), *Scritti neoilluministici*, a cura di Maiorca B., con un'Introduzione di Rossi P. e Viano C.A., Novara, UTET.

Antoni C. (1951), *La scienza dei manichini*, «Il Mondo», III, n. 46 (144), 17 novembre (ristampato in *Scritti neoilluministici*, cit., pp. 223-227).

Ferrarotti F. e Riguzzi V. (2017), *Un greco in via Po. Passeggiate silenziose con Nicola Abbagnano*, Bologna, ED.

Panelli Marvulli R. (2019), *Abbagnano, una vita per la filosofia, Opere, documenti, ricordi*, Torino, UTET.

Rinaldo Vignati, *Sociology according to Indro Montanelli*

The article is an analysis of the writings of Indro Montanelli about sociology. Montanelli, probably the best known Italian journalist of the XXth Century, was, admittedly, an opponent of sociology, which he considered a pseudo-science, able only to repeat self-evident truths in an unnecessarily complicated language. Montanelli's opposition to sociology is frequently expressed in an ironic form (and Francesco Alberoni is the main target of these ironies), but sometimes it gives rise to more complex and original analysis, as when in some post-war articles, he highlights what, in his opinion, is a link between the spread of polls and the dangers of disguised forms of totalitarianism. At the origin of Montanellian opposition to sociology lies the adherence to a pessimistic view of man and the rejection of what Wrong called the «oversocialized conception of man». From the re-reading of Montanelli's articles on the subject, however, the appreciation for some classics of sociology such as Weber, Sombart and Pareto emerges. Some of his texts also lead to the hypothesis that his approach to reality tended, in an intuitive way, beyond any disciplinary rigor, towards a different idea of sociology, based on the ability to observe everyday life, and on the interpretation of social reality as a form of theatrical representation.

The article therefore intends to capture in Montanelli's texts on sociology a more nuanced and articulated position than the pure and simple refusal of the discipline. The analysis proposed by the article, illuminating some little-known aspects of one of the most followed opinion-leaders of Italian journalism, provides a significant contribution to understanding the difficult process of institutionalization of sociology in Italy.

Alberto Baldissera, *Nicola Abbagnano, a founding father of Italian sociology after World War II*

Nicola Abbagnano (1901-1990) was the greatest Italian historian of philosophy in twentieth century and one of the greatest in Europe and the West. In his memory Rosanna Panelli Marvulli dedicated an extensive biography. With Franco Ferrarotti, Abbagnano founded "Quaderni di Sociologia", this journal, in 1951. Both had intense contacts with American philosophical and sociological culture. The aim was to claim the legitimacy of sociology as a social science; reject the criticisms of Benedetto Croce and the Marxists; outline a "rigorously individualistic conception of social life"; reject any determinism, therefore positivist and Marxist theories. It was not by chance that the initiative was heavily criticized by philosophers with a spiritualistic background. Although not a sociologist, Abbagnano was not only, more than others, a great supporter of Italian sociology after the Second World War. It has also guided its development. For this reason he should be recognized, more than others, as a founding father of this discipline in Italy.